



## Il valore della verità contro il relativismo dei diritti individuali

Il Popolo della Libertà on 09 Marzo, 2010 02:50:00 | 46 numero letture

(DI DARIO CASELLI)

“Il dibattito sulla laicità dello Stato e su quelli che sono i valori fondanti della nostra cultura si è riaperto. Il rapporto tra la vita e la morte ed il senso della famiglia sono diventati nuovamente temi centrali della discussione politica”. Sergio Berardinelli, professore ordinario di Sociologia dei processi culturali e di Sociologia politica nella Facoltà di Scienze Politiche dell’Università di Bologna accende subito i riflettori e sgombra il campo in occasione del quarto appuntamento del Faculty Club del gruppo Pdl Senato. In evidenza sempre il tema della “Nuova laicità” che ormai da oltre un mese i senatori del Pdl stanno analizzando attraverso le parole, l’esperienze e le analisi di illustri esponenti del mondo culturale, sociale e politico italiano.

E stavolta è il turno del professor Belardinelli il quale non si sottrae ed immediatamente fissa i termini del suo intervento: “Oggi viviamo una fase in cui si sta affermando una visione relativistica della vita, accantonando quella tensione universalistica che addirittura lo stesso Illuminismo non aveva negato. **Mi riferisco ad un altro illuminismo, non quello delle aberrazioni ma piuttosto a quello della grande tradizione cattolica e su tutti Rosmini.** Dobbiamo perciò tornare a riaffermare il concetto della indisponibilità della verità”. Una verità che però come sottolinea Belardinelli non deve essere imposta ma frutto del libero confronto e della libera interazione sociale. “È meglio un errore condiviso - incalza il professore bolognese - che una verità imposta. In questo senso sono convinto che proprio il regime liberale abbia una sensibilità speciale e possa consentire alla verità di affermarsi senza doversi imporre”.

Dalla verità al riconoscimento del diritto alla vita e del suo valore il passo è breve tanto che come continua Belardinelli: “Oggi l’assenza del riconoscimento di una verità rischia di portarci al relativismo ed a mascherare tutto sotto la coltre del diritto individuale. Chi oggi sostiene l’aborto, l’eutanasia lo fa alla luce di un presunto diritto dell’individuo a decidere della propria vita. In questo senso è evidente che il principio del diritto individuale non funziona, aprendo una deriva pericolosa”. Quale allora la via d’uscita? Un sistema politico basato sia sul riconoscimento di una verità condivisa e non imposta e sia su un giusto equilibrio tra politica e religione. E su questo punto Berardinelli si sofferma facendo notare come “il potere politico può trovare nella religione un naturale argine” perché “una certa laicità antireligiosa alla fine produce un danno enorme tanto alla religione che alla stessa politica”. Un equilibrio di poteri che trova ancora maggiore forza alla luce delle aberrazioni del secolo scorso che trovano la propria origine proprio “in una visione autarchica del potere, senza limiti”. Chiaro il riferimento ai regimi totalitari del Novecento che avevano appunto spezzato l’equilibrio tra fede e Stato, imponendo una propria verità.

Da qui l’auspicio che la società ma soprattutto il ceto politico riporti al centro della propria azione la verità, nella consapevolezza che l’esaltazione dei diritti individuali rischia di polverizzare la società in un mosaico di relativismo.